



16 maggio 2011

Atti degli Apostoli 5, 21b-32

Bisogna obbedire a Dio più che agli uomini

Al mattino si cercano gli apostoli per il processo, ma sono scomparsi dalla prigione a porte chiuse e si trovano nel tempio a insegnare al popolo. Li mandano a prendere di nuovo, ma senza violenza, per paura del popolo. Comincia l'interrogatorio con l'accusa: hanno trasgredito l'ordine di non parlare più in nessun modo a nessuno di quell'uomo. È una scena quasi comica che si ripete, suscitando ira nei potenti e ilarità in chi vede. A nome di tutti la lapidaria risposta di Pietro: "Bisogna obbedire a Dio più che agli uomini". E continua annunciando anche a loro, in modo chiaro e sintetico il messaggio di risurrezione: "Il Dio dei vostri padri destò Gesù che voi aveste tra le mani e avete appeso al legno. Costui Dio innalzò con la sua destra (come) capo e salvatore per dare conversione a Israele e remissione dei peccati. E noi siamo testimoni di questi fatti (parole) e lo Spirito Santo che Dio ha dato a quanti obbediscono a lui". È il nocciolo del credo apostolico, che va proclamato a tutti, nessuno escluso, anche a chi vuol toglierli di mezzo.

- 21b Ora, sopraggiunto il sommo sacerdote
e quelli con lui,
convocarono il sinedrio
e tutta l'assemblea degli anziani
dei figli d'Israele
e inviarono alla prigione per farli condurre.
- 22 Ora i servitori, sopraggiunti,
non li trovarono nel carcere.
Ora, tornati indietro,
annunciarono:
- 23 La prigione trovammo chiusa



- con ogni sicurezza
e le guardie in piedi alle porte;
ora, avendo aperto, trovammo nessuno dentro.
- 24 Ora, come udirono queste parole
il capitano del tempio
e i sommi sacerdoti,
erano perplessi su di loro
cosa mai fosse questo.
- 25 Ora, sopraggiunto un tale,
annunciò loro:
Ecco, gli uomini che metteste in carcere
stanno diritti nel tempio
e insegnano al popolo.
- 26 Allora, uscito, il capitano del tempio
con i suoi servitori
li conduceva non con violenza,
infatti temevano il popolo,
per non essere lapidati.
- 27 Ora, avendoli condotti,
(li) collocarono nel sinedrio
e li interrogò il sommo sacerdote:
- 28 dicendo:
[Non] forse con un ordine ordinammo a voi
di non insegnare su questo Nome
ed ecco avete riempito Gerusalemme
del vostro insegnamento
e volete condurre su di noi
il sangue di questo uomo!
- 29 Ora, rispondendo, Pietro e gli apostoli
dissero:
Bisogna obbedire a Dio
più che agli uomini.
- 30 Il Dio dei nostri padri
destò Gesù che voi aveste tra le mani



- 31 e avete appeso al legno.
Costui Dio innalzò con la sua destra
(come) capo e salvatore
per dare conversione a Israele
e remissione dei peccati.
- 32 E noi siamo testimoni di questi fatti (parole)
e lo Spirito Santo
che Dio ha dato
a quanti obbediscono a lui.
- 33 Ora essi, avendo udito,
erano pieni di sdegno
e volevano toglierli di mezzo.

Salmo 1

- 1 Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empi,
non indugia nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli stolti;
- 2 ma si compiace della legge del Signore,
la sua legge medita giorno e notte.
- 3 Sarà come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che darà frutto a suo tempo
e le sue foglie non cadranno mai;
riusciranno tutte le sue opere.
- 4 Non così, non così gli empi:
ma come pula che il vento disperde;
- 5 perciò non reggeranno gli empi nel giudizio,
né i peccatori nell'assemblea dei giusti.
- 6 Il Signore veglia sul cammino dei giusti,
ma la via degli empi andrà in rovina.



Benvenuti. Accogliendo l'invito della Parola a metterci in ascolto e alla scuola della Parola e dell'annuncio.

Prepariamo il Salmo 1, uno dei Salmi più noti, delle cosiddette "due vie".

Ancora una volta nel testo che prepariamo questa sera si vede come la Parola mette in luce, mette in chiaro che cosa c'è nel cuore dell'uomo, dove indugia il cuore, dove si ferma, in compagnia di chi sta e su che rive pianta le sue radici. È una parola che smaschera le difese, i pregiudizi e che mette invece nella possibilità di ricevere il perdono e la misericordia.

Abbiamo scelto questo Salmo in riferimento al testo di questa sera, dove Pietro ribadisce per la seconda volta che non bisogna ubbidire agli uomini, ma a Dio, e sono le due vie. Ubbidire agli uomini - si intende agli uomini che possono comandare, agli uomini di potere - oppure ubbidire a Dio che vuol dire la coscienza della sua Parola. È la scelta radicale dell'uomo davanti alla quale ci troveremo questa sera nella lettura.

E pensavo - questa sera, mentre venivo qui a piedi - perché gli Apostoli si siano sempre opposti ai sommi sacerdoti, agli scribi, agli anziani, agli erodiani a tutto il potere costituito, religioso, civile e culturale. Eppure non è cattiveria la loro, fanno semplicemente il loro lavoro.

Chi tiene il potere e sta nel palazzo, a lui interessa conservare il potere. Anche quello "buono", se mai ci fosse, deve conservare i suoi privilegi; ma ciò che avviene va sempre oltre. E chi sta nel palazzo, isolato, vede i suoi deliri, ma non la realtà; cioè la novità è sempre detestata, ma anche nella Chiesa, come Gesù. È stato detestato da chi lo aspettava da duemila anni, e lo hanno ucciso.

È una storia che si ripete.



E poi, venendo di palazzo in palazzo, fino al palazzo del Comune e poi qui in chiesa, pensavo: ma in che luogo si sono svolti finora gli Atti degli Apostoli? gli Apostoli dove stavano?

Il primo palazzo apostolico è stato il cenacolo, una stanza in affitto, un po' più in alto, dove ci stava tanta gente. Usciti dal cenacolo, la piazza del tempio; poi lì in prigione; li mandan fuori con minacce, ritornano a casa, ritornano al tempio a predicare e per la seconda volta in prigione, prima passano dal palazzo del sinedrio dove sono giudicati e poi in prigione.

Liberati miracolosamente dalla prigione, dopo 8-9 ore, arriva il mattino, stavano per processarli, non sapevano che erano stati liberati prodigiosamente, e sono ancora nel tempio a parlare. Allora, di nuovo in prigione per la terza volta.

E se poi si va avanti, si vede che la storia si ripete sempre e si vede la contrapposizione proprio tra il palazzo dei potenti e qual è il vero palazzo apostolico degli Apostoli che è proprio la prigione.

E gli Atti degli Apostoli terminano con Paolo che è a Roma, nel palazzo apostolico suo, che è una casa di un pagano, in affitto, dove sta lì agli arresti domiciliari, in attesa dell'esecuzione capitale e lì si dice: *annunciava il Regno di Dio con piena libertà e franchezza*.

Si capisce che proprio il palazzo apostolico è la prigione, dove Pietro è perfettamente libero dal potere, e può dire la verità; non è che la cerchi, ve lo mettono perché dice la verità. Il Cristianesimo si è diffuso in questa maniera.

Allora leggiamo il testo che è sempre molto istruttivo e questa sera anche molto decisivo.

Atti degli Apostoli, 5, 21b-33

²¹Ora sopraggiunto il sommo sacerdote e quelli con lui, convocarono il sinedrio e tutta l'assemblea degli anziani dei figli di Israele e inviarono alla prigione per farli condurre. ²²Ora i servitori sopraggiunti non li trovarono nel carcere. Ora tornati indietro



annunciarono: ²³la prigione trovammo chiusa con ogni sicurezza e le guardie, in piedi, alle porte. Ora, avendo aperto, trovammo nessuno dentro. ²⁴Ora, come udirono queste parole, il capitano del tempio e i sommi sacerdoti erano perplessi su di loro, cosa mai fosse questo. Ora sopraggiunto un tale, annunciò loro: ²⁵ecco, gli uomini che metteste in carcere, stanno diritti nel tempio e insegnano al popolo. ²⁶Allora, uscito, il capitano del tempio con i suoi servitori, li conduceva non con violenza; infatti temevano il popolo per non essere lapidati. ²⁷Ora avendoli condotti, li collocarono nel sinedrio, e li interrogò il sommo sacerdote, dicendo: ²⁸non forse con un ordine ordinammo a voi di non insegnare su questo nome ed ecco avete riempito Gerusalemme del vostro insegnamento. E volete condurre su di noi il sangue di questo uomo. ²⁹Ora, rispondendo, Pietro e gli apostoli dissero: Bisogna ubbidire a Dio più che agli uomini. ³⁰Il Dio dei nostri Padri destò Gesù che voi aveste tra le mani e avete appeso al legno. ³¹Costui Dio innalzò con la sua destra, come capo e salvatore, per dare conversione a Israele e remissione dei peccati. ³²E noi siamo testimoni di questi fatti. È lo Spirito Santo che Dio ha dato a quanti obbediscono a lui. ³³Ora essi, avendo udito, erano pieni di sdegno e volevano toglierli di mezzo.

L'antefatto è che gli Apostoli sono stati messi tutti in prigione il giorno prima, perché parlavano in pubblico, nonostante le minacce avute di non parlare assolutamente di quell'uomo in nessun modo. E quindi li mettono in prigione e mentre stanno in prigione, sono liberati senza che nessuno se ne accorga, come Gesù è stato liberato dal sepolcro, di notte.

E allora che cosa fanno?

Gli altri non lo sanno e allora comincia la scena: si riunisce il sinedrio per giudicarli; li mandano a chiamare e non li trovano e allora c'è l'annuncio che non ci sono, che la prigione è vuota. Poi c'è il secondo annuncio: sono lì che parlano ancora, come prima, nel tempio. È una storia che sembra buffa, è la terza volta che si ripete e



si ripeterà per tutti gli Atti. E allora li vanno a prendere di nuovo, con cautela, perché han paura del popolo e poi c'è il processo, le accuse, l'interrogatorio e anzi, *"non avete obbedito"* e allora c'è la grande risposta di Pietro che è anche una accusa contro gli accusatori, perché cambino il modo di vivere e di pensare.

E abbiamo poi nel finale del testo il riassunto di tutta la predicazione apostolica. E poi questa modalità che avete visto: il continuo passaggio dal cenacolo alla piazza, alla prigione; il luogo di libertà sommo è proprio il momento decisivo, quando ti fanno il giudizio e quello è il luogo della testimonianza, in cui, mentre ti interrogano, sono quelli che ti interrogano ad essere interrogati e messi in questione.

Per questo allora il testo, in italiano, termina dicendo che *erano pieni di furore e sdegnati*; in greco c'è *"segati in due"*, lacerati proprio in due, perché era una discorso che li aveva colpiti al centro.

E adesso vediamo le varie parti. Prima vediamo questa riunione di tutti i potenti nel palazzo per giudicare; e non sanno che gli altri sono già andati.

²¹Ora sopraggiunto il sommo sacerdote e quelli con lui, convocarono il sinedrio e tutta l'assemblea degli anziani dei figli di Israele e inviarono alla prigione per farli condurre.

Qui abbiamo tutti quelli che erano stati nemici di Gesù, che sono i vari potenti, dal sommo sacerdote che ha il potere religioso, ma anche civile, anche se sotto condizione; quelli con lui che sono i sadducei - sono i ricchi proprietari - e il sinedrio che è il centro del potere legislativo e esecutivo per loro; poi si parla anche dell'assemblea degli anziani, di una certa gelosia che non si sa se coincida col sinedrio o sia un'altra cosa, e tutto solenne e inviano alla prigione per farli condurre.

Noi sappiamo già che la prigione è vuota ma loro non lo sanno. E qui una cosa, qui c'è un grande dispiegamento nel palazzo



del sinedrio contro questi dodici, come c'è stato contro Gesù. E cosa vogliono fare? Arrestare questa novità che sta accadendo.

E mi chiedevo, come mai è capitato così a tutti i profeti, non solo a Gesù, poi anche a Gesù, poi agli Apostoli, poi ancora adesso, chi dice la verità che c'è qualcosa di nuovo è sempre condannato? uno storico dell'800 si chiedeva: ma perchè la Chiesa combatte gli amici di domani o i nemici di ieri?

I nemici di ieri diventano amici oggi per combattere quelli che ci sono oggi che poi diventeranno amici domani per combattere gli altri. Perché è reazionario, mi chiedo, perché non ammette la novità? E perché l'istituzione vuole il controllo e Dio non lo puoi controllare. Dio è il Dio della storia, è il Dio della vita e la vita non la puoi controllare, è sempre nuova, anche l'aria si rinnova, tutto si rinnova, perché se è già vissuta è già tutto finito. Quindi c'è questa forte tendenza a stare già su quel che c'è stato, che però non c'è più. però si fossilizza nel palazzo, nelle istituzioni e tu stai lì e non vivi più guardando la realtà, ma guardando i tuoi deliri di potere, come controllare la realtà. E da qui nasce la violenza, contro tutte le novità, contro tutte le intenzioni, contro tutto ciò che sarà il futuro che poi viene lo stesso, ma dovrebbe venire in altro modo, perché la storia va avanti, è storia di salvezza, storia anche di progresso, non è storia soltanto di stupidità e di controllo.

E la storia si ripete sempre.

E tra l'altro le persone che hanno il potere le capisco, se no perdono il potere; ma che si faccia così nella Chiesa non lo capisco, perché vuol dire che non si ha fiducia in Dio e nella storia e in

Dio che è Signore della storia, e conduce la storia, si ha fiducia nei mezzi di potere, cioè si diventa uguali agli altri.

Ciò che Gesù aveva rifiutato come tentazione del diavolo, è usato come strumento per mantenere il Regno di Dio e invece è questa la vera distruzione del Regno di Dio che impedisce la crescita.



Il pastore ha un'altra funzione, come abbiamo letto ieri nel Vangelo di Giovanni: **la funzione di esporre la sua vita per le pecore**, non per dominarle, **poi disporre, cioè mettere a disposizione la sua vita** che è il suo amore per il Padre e per i fratelli in modo che tutti abbiano questo, e poi anche di **deporre la vita**, cioè di saperla dare, perché chi la dà ce l'ha e la possiede in eterno. **E l'intento del pastore non è di fare un recinto** per controllare le pecore, perché le pecore nel recinto sono semplicemente munte, tosate – poi siamo nel recinto del tempio - quindi condotte per il macello, oppure vendute.

Le pecore vivono se sono fuori al pascolo nella libertà. E Gesù vuole condurre fuori da tutti i recinti per un pascolo libero. E il **pascolo è l'amore tra il Padre e il Figlio**, l'amore per i fratelli, è la vita insomma.

E devono uscire da tutti i recinti, da tutti gli steccati, da tutte le strettoie di potere che sono di violenza religiosa o non; ma ha sempre un fondamento religioso la violenza: ogni guerra dev'essere santa per farla, e giusta. E se è giusta, state tranquilli ci si ammazza brutalmente.

²²Ora i servitori sopraggiunti non li trovarono nel carcere. Ora tornati indietro annunciarono: ²³la prigionie trovammo chiusa con ogni sicurezza e le guardie, in piedi, alle porte. Ora, avendo aperto, trovammo nessuno dentro. ²⁴Ora, come udirono queste parole, il capitano del tempio e i sommi sacerdoti erano perplessi su di loro, cosa mai fosse questo

Ora andando alla prigionie, come le donne il mattino di Pasqua trovano il sepolcro vuoto, così **i servitori trovano vuota la prigionie e così annunciano.** La porta era chiusa con sicurezza, quindi non è stato rubato; le guardie erano alle porte, hanno vegliato tutta notte; ma dentro non c'è nessuno.

È la sorpresa del fatto, sono le stesse guardie ad annunciare il fatto, si usano le stesse parole della resurrezione. Cioè cosa è



capitato a questi servitori? Tra l'altro, la parola servitori, è molto bella, in greco la si usa per coloro che stanno a remare sopra la barca, e questa parola è usata all'inizio del Vangelo di Luca per indicare i servitori della Parola, quelli che sono lì a servire questa Parola, che remano in questa barca che è la vera barca, **la nostra casa in fondo, è la parola dove abitiamo.**

E questi sono gli schiavi della Parola. Era per dire che la Parola comincia con questi "galeotti" che sono lì a remare e termina con questi che sono in prigione e questa prigione è **il palazzo della libertà della Chiesa**, cioè la testimonianza della verità. **C'è una verità che è più forte di ogni potere, di ogni violenza, anche del potere della morte**, che è la cosa peggiore. E qui si trovano questa cosa, impossibile davanti agli uomini.

E allora come reagiscono?

I servi constatano il fatto, **l'impossibile è avvenuto**, la resurrezione di Gesù. Quindi la violenza non serve, non ferma la realtà. E allora si dice: sono perplessi i sacerdoti e il capitano del tempio, dove la parola "perplessi" in greco ha un significato un po' diverso, si dice su due vie intransitabili e spiego: una è la realtà; non ci sono dentro e non possono dire che non sono dentro per motivi soprannaturali, perché se no dovrebbero credere; la seconda è che non possono neppure negare che siano usciti in modo strano, perché le guardie sono lì, quindi non possono neanche dire: sono fuggiti.

L'unica cosa possibile sarebbe ammettere la novità che è contro quello che pensano loro, è capitato questo che loro non sanno controllare. Ma non volendo rinunciare al controllo, cosa fanno? Li rimetteranno in prigione, ma non cambiano parere. Perché **fino a quando non rinuncio a voler controllare, avere in mano la cosa, non capirò mai la verità**; se la verità deve coincidere con il mio interesse, chi ha il proprio interesse non dirà mai la verità. Dirà quel che gli interessa.



Romani 1, 18 dice: *guai a soffocare la verità nell'ingiustizia!* Gli interessi sono sempre contro gli altri, non ti interessa più la verità. Quindi vai in delirio, è il delirio tipico del potere, che funziona anche per tutti quelli che hanno il potere sempre, e non si rendono conto della realtà fino a quando esplose, com'è capitato nel mondo arabo dappertutto, come anche nella Chiesa. Bisogna stare attenti, bisogna guardare la realtà, seguire la realtà, non le mie idee, se no mi trovo in perplessità. Se voglio negare la realtà, cosa posso fare? So solo usare la violenza e la menzogna per dire che non è vero.

Credo sia importante tenere veramente una lettura in trasparenza di questo passaggio e di altri che poi si incontrano lungo il percorso degli Atti, in cui il modello di riferimento è proprio la resurrezione, il mistero della Pasqua di fronte al quale saltano tutti gli schemi e quindi evidentemente in modo più vistoso, quelli rigidi che qui si confermano sempre più insostenibili, del potere che qui cerca di controllare la situazione. E peraltro appare tanto più ridicolo, quanto ci accorgiamo tra un attimo, che in realtà, gli apostoli non sono fuggiti. Questa non è una fuga, è una liberazione ed è ben altra cosa. Allora veramente Gesù liberato dalla morte diventa annunciatore, costruttore di comunità, Il Risorto fa il ricostruttore di una comunità che si è schiantata sotto la Croce. E qui la comunità che, invece, con il dono dello Spirito, è compatta attorno all'annuncio della Parola e diventa veramente pietra di inciampo e di scontro con il potere. Ma sotto, lo schema è quello della Pasqua di Gesù, come Silvano sottolineava: la prigione, il sepolcro, vai dentro, non c'è nessuno. Dove sono? Sono ad annunciare.

Mi colpiva anche come noi che ci diciamo razionalisti, pensiamo che le uniche cose impossibili siano quelle che non riusciamo a produrre o riprodurre; le altre sono possibili, è il principio della scienza.



Questo è il principio della imbecillità e spiego: tu sai produrre l'universo? eppure c'è; sai produrre il sole? eppure c'è; sai produrre la storia? eppure c'è, sai produrre l'atomo? eppure c'è.

Cioè non devo misurare la realtà dalle mie idee, le idee sono delle ipotesi che non sono mai vere, ma sono strumenti per capire qualcosa della realtà. La realtà c'è. E **il delirio è credere alle mie idee**. Mi fa così impressione vedere quelli che credono alle loro idee di dominio, di potere, idee religiose, si chiamano idoli, come se esistessero. Le idee sono queste, poi i fatti non li hanno capiti. No, no! La realtà non va confusa con le idee. Molti, anche credenti: confondono le loro idee con la realtà di Dio. E no! Dio non ce l'hai in tasca, non è oggetto della tua definizione, non è un tuo prodotto intellettuale, se fosse questo non sarebbe Dio. È una realtà alla quale ti approcci e come qualunque realtà esige rispetto. E Dio è presente in ogni realtà. Attenzione, ascolto, sapendo che ogni volta capisco solo una minima parte; quando credo di essere arrivato al punto ormai decisivo di aver capito tutto, capisco di aver capito abbastanza niente!

Perché la realtà è sempre più grande, però ne fai esperienza. Quindi c'è anche tutta una violenza del potere e non solo quello così bieco, come quello politico, religioso, ma anche quello intellettuale in cui c'è chi crede così tanto. Ma bisogna essere scemi per credere alle proprie idee, le mie idee le cambio anche subito, me le cambio più di un paio di calzini, perché basta fare un altro pensiero e vedere in un modo diverso la realtà, e cambi idea. E **l'uomo è uomo perché cambia idea** e non perché è una banderuola, perché **vede sfumature sempre più profonde della verità che è sempre più grande e si misura sempre sulla realtà**, provando e riprovando. E così si progredisce, attraverso il non sapere, perché la mia idea è una approssimazione minima, una ipotesi che può essere anche vera, la verifico e poi la supero e avanti!. E andiamo avanti con il non sapere, la scoperta è quando non sai. E allora vedi.



E chiediamo a Dio questa apertura mentale perché è difficile anche a livello di relazioni personali. L'altro è l'idea che io mi sono fatto di lui, perché?

Quando si sente parlare di questa perplessità, di questo interrogarsi "cosa mai fosse questo?", è quasi impossibile non avere un'eco, ad esempio, di quanto potesse chiedersi dentro di sé Maria che si domandava che senso avesse il saluto dell'angelo, quale senso avesse tutto questo. Ma ben diversa è l'apertura di Maria alla novità, rispetto invece a una domanda che non trova sbocco perché si schianta sul muro del potere che cerca di serrare delle porte che non serve chiudere e che di fatto restano chiuse, perché i discepoli non ci sono più.

²⁴Ora, come udirono queste parole, il capitano del tempio e i sommi sacerdoti erano perplessi su di loro, cosa mai fosse questo. Ora sopraggiunto un tale, annunciò loro: ²⁵ecco, gli uomini che metteste in carcere, stanno diritti nel tempio e insegnano al popolo. ²⁶Allora, uscito, il capitano del tempio con i suoi servitori, li conduceva non violenza; infatti temevano il popolo per non essere lapidati.

È bello che contro tutte le previsioni, uno venga ad annunciare che la prigione è vuota e tutto è intatto, chissà che cosa è successo. E poi arriva un altro ancora ad annunciare – secondo annuncio – *“stanno diritti nel tempio”*. È la stessa parola *“stare diritti”* usata per la risurrezione. Essi sono levati su e insegnano al popolo. Cioè è bella questa scena, vedere come **la parola imprigionata, in realtà è sommamente libera, partecipa al mistero di morte e di risurrezione di Cristo**, perché nella loro vita han testimoniato sia la morte, il carcere, sia un amore più forte della morte, perché han testimoniato la Parola e questi li libera perché finalmente sono risorti e continuano nel tempio a fare esattamente ciò che avevano loro vietato assolutamente di fare: insegnare.



E, tra l'altro, la parola insegnare, comincia con gli Atti degli Apostoli dove si dice: scrissi ciò che Gesù principiò a fare e a insegnare. Prima fa e poi insegna ciò che ha fatto. Gli Apostoli continuano a fare come Gesù e poi a spiegare come ciò capita. Ed è importante l'insegnamento cioè la Parola, la Parola che aderisce alla realtà, perché la Parola che aderisce alla realtà è vera, è libera e fa figli di Dio, la Parola vera. **La parola menzognera invece ti uccide**, crea violenza, potere, e ti mette in delirio, perché sei sempre sfasato con la realtà e deve crescere sempre di più la violenza e il potere. Che vada in malora tutto il resto. È diabolica, diventa un circolo infernale. Ricordiamo i gelsomini, che hanno vietato in Cina, per dire com'è ridicolo il potere dove arriva... a vietare dei gelsomini perché possono ricordare certi eventi. Così come in Albania c'erano delle finestrelle rotonde in alcuni palazzi che ricordavano cose di chiesa e allora le hanno cementate tutte. C'era il ministro del culto, cioè dell'ateismo, che doveva far sparire tutte le tracce del religioso, per cui era ossessionato dall'idea del religioso e questo veniva evidenziato sempre di più.

Allora entrano nel tempio e son lì che insegnano, vanno e li conducono – l'altra volta si diceva “gli han gettato addosso le mani”, cioè li hanno presi con forza, con la violenza, trattandoli male – adesso avendo paura di essere lapidati loro dal popolo, li trattano bene e quasi gentilmente li invitano a seguirli! Però dopo li bastoneranno bene nel palazzo!

²⁷Ora avendoli condotti, li collocarono nel sinedrio, e li interrogò il sommo sacerdote, dicendo: ²⁸non forse con un ordine ordinammo a voi di non insegnare su questo nome ed ecco avete riempito Gerusalemme del vostro insegnamento. E volete condurre su di noi il sangue su di questo uomo.

Mi aggancio ancora al versetto precedente, quando li portano via con una certa dolcezza, senza violenza, perché han paura di essere lapidati. Cioè, anche i potenti diventano tutti innocenti quando hanno paura di fare una brutta fine, e quando sono in



croce, come il malfattore in croce, certamente diventa innocente anche il malfattore, perché innocente vuol dire che non può nuocere. Quando diventa debole, perdente, e arriva il suo turno perché non può più sfuggire, allora non può più nuocere e diventa innocente chiunque. Speriamo che sia sempre così, che tutti gli innocenti diventino innocenti presto, perché anche **morire non è male, è viver male che è male**. Se non altro raggiungere quella debolezza che ti rende umano è doveroso, ti fa tornare fuori dal delirio alla realtà. E lì torniamo tutti innocenti, perché vediamo che l'innocenza non giova. "Li avrei lapidati io se fossi riuscito a farlo e invece mi lapidano loro!" In realtà però lapidato sarà sempre il giusto.

E adesso vediamo l'interrogatorio, del sommo sacerdote che più che altro dice: noi con un ordine ordinammo di non più insegnare su questo nome - richiama la proibizione, i divieti - e voi avete riempito Gerusalemme del vostro insegnamento. Han trasgredito. Ed è bello questo riempire la città della Parola.

Se uno nota bene, **la Parola è la protagonista del Vangelo e anche degli Atti degli Apostoli**: si narra la storia della Parola come riempie Gerusalemme, come si diffonde nel mondo, perché appunto l'uomo diventa la Parola che ascolta e questa Parola ci fa figli di Dio, è la Parola che ci libera dalla menzogna e per questo si insiste sempre sulla Parola. È la salvezza dell'uomo la Parola. Come la parola di menzogna è la perdizione dell'uomo, così la verità, la realtà, la Parola che risponde a realtà è la salvezza. L'altra è parola di delirio e di morte che provoca delirio e morte. La parola di verità dice la realtà e ti fa vivere. Non è che sia una cosa strana il Vangelo, che dica delle teorie religiose; vuol dire una certa realtà, che si può vivere in un certo modo, da fratelli, usando delle cose per vivere, non per ammazzarsi. Sembrano cose ovvie, fossero!

Credo che sia abbastanza forte l'espressione che va poi a richiamare il sangue di quest'uomo, il sangue di Gesù; quella parola che è Gesù, è il Logos, la Parola fatta carne, carne e sangue, vita:



allora ancora una volta il richiamo alla concretezza recente di fatti che noi chiameremmo di cronaca, fatti che, come si dice, bruciano ancora. E c'è, mi sembra di cogliere in Luca qualcosa di più, c'è anche un po' il mettere in risalto il disagio di questi uomini di potere di fronte a un sangue che la pietra messa sopra non copre, non riesce. Quindi c'è, banalmente potremmo dire, una coda di paglia. Rimproverano gli apostoli di aver riempito Gerusalemme e quindi di avere trasgredito e questa è una cosa, ma poi in questa trasgressione c'è una seconda parte che denuncia la loro debolezza, e dicono: il sangue di quell'uomo lo volete far ricadere su di noi; atteggiamento di disperata e improduttiva difesa che evidentemente non ha alcuna chance di reggere, ma è il segnale di un disagio profondo cioè di una parola che non sanno maneggiare in nessuna maniera.

E adesso vediamo la risposta degli Apostoli:

²⁹Ora, rispondendo, Pietro e gli apostoli dissero: Bisogna ubbidire a Dio più che agli uomini. ³⁰Il Dio dei nostri padri destò Gesù che voi avete tra le mani e avete appeso al legno. ³¹Costui Dio innalzò con la sua destra, come capo e salvatore, per dare conversione a Israele e remissione dei peccati. ³²E noi siamo testimoni di questi fatti. È lo Spirito Santo che Dio ha dato a quanti obbediscono a lui. ³³Ora essi, avendo udito, erano pieni di sdegno e volevano toglierli di mezzo.

La risposta di Pietro non è un'autodifesa, anzi è un attacco frontale e comincia con la domanda – che già aveva fatto al cap 4: secondo voi, è bene obbedire a Dio o agli uomini?

Era chiaro che non potevano dire che bisognava obbedire agli uomini e non a Dio. Qui invece lo dicono chiaramente: bisogna obbedire a Dio più che agli uomini.

Ora questa Parola è stata usata spesso, è la parola della libertà di coscienza ed è fondamentale: basta sapere che cosa vuol



dire obbedire a Dio. Lo vedremo il versetto dopo, chi è Dio e cosa ha fatto questo Dio.

Ma perché è così importante obbedire a Dio e non al potere, gli uomini che comandano sono quelli del potere. Voi pensate a tutte le stragi, a tutte le guerre: si obbedisce agli uomini semplicemente perché hanno il potere. Supponete che ci sia un generale che ha 5 stellette e ordina di buttare le bombe su Hiroshima e lo può fare perché ha 5 stellette; se fosse in mutande gli riderebbero in faccia. Ma che differenza fa? Siamo pazzi, crediamo a uno che è pazzo davvero, per ordinare quelle cose ed è il delirio del potere e l'altro invece lo prenderemmo in giro, perché è saggio, perché mette in giro quelle brutte cose lì. Cioè c'è tutta una mancanza di coscienza, il potere è sempre incosciente perché difende il proprio interesse, mentre se uno guarda alla sua coscienza – poiché noi siamo relazione - nella nostra coscienza c'è sempre un'altra voce che non sono io, se parla solo il mio io, il mio interesse non è più coscienza, parla il potere, è l'incoscienza che parla, se no uno è malatissimo, allora è da curare ed è molto grave, ha la coscienza autistica, cioè l'unica coscienza che ha è delle sue idee, è pazzia pura.

Quindi **noi dobbiamo agire in coscienza** non rispetto a quanto dice la televisione o in quanto ci ordinano gli uomini o il mercato, **rispetto a qualcosa che sta scritto dentro di noi**, nella nostra coscienza. E che cos'ho io nella mia coscienza, cosa desidero io, in coscienza, che facciano a me? Che mi accettino, mi vogliano bene, mi riconoscano, mi trattino bene, mi rispettino, non mi rubino, non mi mentano. Bene, fai questo! Tutto ciò che non è questo non lo puoi fare, chiunque te lo comanda! Chiunque!

E ogni uomo ha dentro questa coscienza, se no è malato del tutto oppure è nel delirio del potere! Perché poi quando uno è dentro nel gioco non bada più a nulla. Quindi c'è davvero un appello profondo, quello che Kant diceva "il cielo stellato sopra di me", è la coscienza morale dentro di me, la coscienza davvero è sempre



coscienza dell'altro, perché siamo relazione. Quando uno perde la coscienza dell'altro, cioè della realtà e ha solo coscienza dei suoi patemi d'animo, è malato, o dei suoi deliri o delle sue idee, che è malattia ancora più grave perché nuoce a tutti gli altri. Quindi il primato della coscienza c'è comunque, poi sta a noi obbedire a chi comanda contro la mia coscienza; se è un pazzo che comanda, patologicamente, tutti i dittatori sono patologici, non ce n'è uno sano di mente! Uno che ha bisogno di comandare per essere importante è scemo! Ha nessuna stima di sé. C'è bisogno di stare sulla testa di qualcuno per essere qualcuno? Fosse anche barone universitario, ce ne sono, perfetti idioti come uomini. Quegli uomini che si danno importanza: lei non sa chi sono io! Sì non lo so, e non m'interessa, sei figlio di Dio ed è una cosa grossa. Non dimenticarti questo, per il resto sei come tutti gli altri, spero; se sei come tutti gli altri sei umano, se sei diverso, non so chi sei! sei un alienato, fuori di testa, ma ce n'è tanti! Che non sono i fuori di testa normali, sono quelli "super"!

Vorrei solo ricordare che nel libro degli Atti abbiamo già trovato al cap 4,19, Pietro e Giovanni che replicarono: Se sia giusto innanzi a Dio obbedire a voi più che a lui, giudicatelo da voi stessi. Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato. Evidentemente è un punto centrale, questo ordine che viene dato dall'autorità religiosa, ma anche politica e in qualche modo vincolante la coscienza, e comunque una coscienza vigile che non può in qualche modo interrogarsi sul perché e il per come venga detta una parola, quindi dobbiamo stare attenti a non leggere anche gli Atti degli Apostoli come si leggerebbe un western, con i buoni e i cattivi e anche col Vangelo talvolta facciamo così, in cui Gesù è il buono e i farisei sono i cattivi, perché proprio non funziona. Quindi probabilmente il fatto che torni in due capitoli consecutivi questa necessità di ubbidire a Dio piuttosto che agli uomini ci fa anche intuire intravedere che c'è una chiarezza dei discepoli di Gesù diventati apostoli, annunciatori, sul fatto che comunque loro daranno la vita per questa Parola, per quello che hanno



sperimentato e creduto con Gesù e in Gesù, ma evidentemente c'è la necessità di argomentare, di dire perché quella parola lì è più vincolante la coscienza.

E adesso vediamo che cos'è vincolante la loro coscienza ed è il centro di tutto il messaggio cristiano, diremo sinteticamente perché verrà ripetuto più volte. Chi parla? Dio. È *il Dio dei vostri Padri*, quindi vostro e nostro, non è un Dio che mi invento io! Il quale cos'ha fatto? *Ha destato, ha resuscitato Gesù che voi avete tra le mani e appeso al legno.*

Il primo fatto – questo è l'annuncio della Resurrezione – Gesù che voi avete ucciso, Dio l'ha risuscitato, quindi qualcosa avete pur sbagliato! Si supposeva che avessero già letto il Vangelo, che avessero capito perché è stato ucciso, e presentavano un'altra immagine di Dio. E Dio ha ratificato quel che lui ha detto, facendolo resuscitare, contro di voi che siete il potere religioso.

E allora cosa vuol dire? Non solo l'ha resuscitato, l'ha innalzato alla sua destra, come capo salvatore e ha mandato lo Spirito, poi dirà, ormai ha il potere, il potere che noi sperimentiamo di poter dire la verità contro ogni altro potere per liberare l'uomo, quel potere che ci ha fatto raddrizzare l'uomo storpio, quel potere per cui l'ombra di Pietro fa risuscitare la gente che via via passa per strade, quel potere che ci ha liberato dalla prigione a porte chiuse, quel potere di vita e di amore che vince la morte. È questo che è innalzato alla destra di Dio. È il potere di Dio ed è la salvezza dell'uomo. E cosa vuole Dio? Dare la conversione a Israele. Sta parlando al sinedrio, quel che domanda a ogni uomo è la conversione, **il potere di Dio ci vuol far cambiare mentalità, ci vuol far passare dalla mentalità dell'uomo che è di violenza e potere, alla mentalità di Dio che è Padre e ci vuole figli e fratelli.** Tutto qui. Ed è questa la salvezza dell'uomo e anche di Dio sulla terra.

E dove noi ristrutturiamo il potere anche su questa parola facciamo un abominio, ma pazienza, Dio è sempre in Croce, in



Chiesa, anche! Però non dobbiamo sforzarci di metterlo in Croce, l'abbiamo già fatto e lo facciamo anche spesso. **Capire il perché l'abbiamo avuto tra le mani e l'abbiamo appeso al legno, è proprio quello lì che ci salva**, è la conversione perché ci ha perdonato e ci ama di amore eterno e ha vinto la morte.

E poi non si dice che perdona i peccati – l'ho già detto l'altra volta – non si dice mai che i peccati sono perdonati – il peccato è male e fa male, e Dio non lo vuole, perdona il peccatore e rimette, cioè manda via i peccati. Davanti al perdono, a un amore più forte della violenza e della morte, uno dice: ho proprio sbagliato tutto a far così! E quindi si dissocia dal peccato, si converte, quindi cambia mentalità e direzione alla vita e finalmente esce dal peccato e vive dell'amore che ha ricevuto nel perdono.

E poi conclude: *e noi siamo testimoni di queste parole.*

“Parole” vuol dire anche “fatti”, come nella Bibbia, sono fatti che hanno un significato ormai definitivo nella storia e quel fatto che è diventato parola torna fatto in ciascuno di noi che ascolta la Parola. Come il Verbo di Dio si è fatto carne in Gesù attraverso il sì di Maria, l'obbedienza alla Parola di Dio, così attraverso il nostro ascolto della Parola, la nostra obbedienza quella carne che è tornata Parola nel Vangelo si fa carne in ciascuno di noi e diventiamo figli di Dio, ciascuno di noi uguali a lui. Quella Parola che ci dà il potere di diventare figli di Dio, quindi è creatrice, che fa i fatti. E noi siamo testimoni di questa Parola e dello Spirito che Dio ha dato a quanti lo ascoltano. Lo Spirito è la grande promessa messianica, è la vita di Dio, è il potere stesso di Dio, quello che si è manifestato sulla Croce - in un amore più forte della morte - e nella risurrezione.

Ed è quello che fa sì che gli Apostoli facciamo dei segni – e i segni sono le guarigioni dei malati – ma il grande prodigio non è la guarigione dei malati, ma **è la vita nuova nella libertà che loro conducono e che la comunità conduce nella vita fraterna.**



Vedete allora come il tribunale e la prigione sono il luogo di massima libertà e di massima testimonianza per gli Apostoli.

Ci fermiamo qui per questa sera.

Credo nel v 33 ci sia la prima menzione, che volevano toglierli di mezzo, è la prima menzione che si fa negli Atti, anche sui discepoli, sugli Apostoli.

E poi si dice che loro stessi sono stati *segati in due* da queste parole.

È bello, è un discorso che dice: sei lì che sei perplesso perché non vuoi capire la verità, perché ti interessano i tuoi interessi. Vedi che questi interessi ti rovinano? E allora si sentono *segati in mezzo*, non riescono a far tacere questi, però neppure la loro coscienza probabilmente del tutto.

E allora, come si può reagire a questo disagio? Ammaziamo anche loro, ripetiamo il delitto. Invece di cambiare.

L'alternativa alla conversione è ripetere il delitto, in altro modo, ma in questo siamo abilissimi, come diceva Gesù: I vostri Padri hanno ucciso i profeti, ma voi siete uguali a loro, perché? Costruite sepolcri ai profeti uccisi dai padri; intanto uccidiamo i profeti di oggi e i nostri figli domani costruiranno i sepolcri ai profeti uccisi oggi e poi continuerà la storia.

Però la verità non si ferma, grazie a Dio, e risorge e si desta anche dal sepolcro, oltre che uscir dalle prigioni.

Può essere utile, mentre ci avviciniamo al compimento di questo itinerario di quest'anno, non tanto riprendere testi paralleli o approfondimenti su altri passaggi della Scrittura, quanto rileggere veramente l'itinerario di questi cinque capitoli, perché è già un primo blocco significativo di come la comunità si muove e di come la Parola costruisce la comunità e trova le vie dell'annuncio.